

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 1

Artikel: Quanto influiranno i mezzi corazzati occidentali sul conflitto in Ucraina?
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1046566>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quanto influiranno i mezzi corazzati occidentali sul conflitto in Ucraina?



dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

Nella seconda metà di gennaio il dibattito sulla guerra tra russi e ucraini è stato dominato in Europa e Stati Uniti dalla decisione di inviare in soccorso all'esercito di Kiev anche carri armati di concezione e produzione occidentale.

Mezzi da affiancare agli obici d'artiglieria (trainati e semoventi), ai veicoli blindati e ai cingolati da combattimento già inseriti nei diversi pacchetti di forniture destinate all'esercito ucraino e comprendenti vecchi M113 forniti da diverse nazioni, più recenti Marder tedeschi, M2 Bradley statunitensi e Bulldog britannici oltre a numerosi veicoli ruotati.

In termini di *Main Battle Tank* (MBT) sia gli anglo-americani che diverse nazioni europee avevano già consegnato all'Ucraina alcune centinaia di T-72 ammodernati provenienti dai magazzini di alcuni stati membri della NATO un tempo aderenti al Patto di Varsavia (come Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca) o acquistati sul mercato internazionale tra il surplus di eserciti disposti a contribuire allo sforzo bellico di Kiev, come nel caso dei 90 T-72 marocchini. La fornitura di MBT occidentali quali i Leopard 2, i Challenger 2 e gli M1A2 Abrams rappresenta un salto di qualità nell'impegno militare a sostegno dell'Ucraina, forse più sul piano politico che strettamente militare, almeno per il momento.

La percezione tutta politica che il carro armato sia un mezzo offensivo (mentre

il missile da difesa aerea sarebbe esclusivamente difensivo) cozza con la realtà complessa delle operazioni militari, specie in un conflitto convenzionale ad alta intensità come quello ucraino.

Per questo il dibattito ha insistito sul rischio che i tank innalzassero ulteriormente l'escalation con la Russia portandola un passo più avanti verso il coinvolgimento totale della NATO nella guerra. Mosca del resto ha cavalcato quest'onda, utile a sostenere presso l'opinione pubblica russa la narrazione di una nuova Grande Guerra Patriottica contro USA, NATO e governo "nazista" di Kiev.

In termini politici la grande visibilità mediatica ottenuta dal dibattito sui carri armati per l'Ucraina ha offerto vantaggi anche agli alleati occidentali, che hanno potuto dimostrare la determinazione a sostenere Kiev con un impegno tutto sommato sostenibile, almeno per

il momento, che si svilupperà concretamente non prima della primavera inoltrata.

Inoltre, in una guerra che si combatte aspramente anche sul fronte mediatico e nel cosiddetto "dominio cognitivo", riempire i titoli dei telegiornali e le prime pagine dei giornali con il "tira e molla" sui carri armati che ogni stato membro della NATO sembra disposto a consegnare agli ucraini ha permesso di tenere nascosta, o comunque a mantenere sotto traccia, la vera importante notizia che a fine gennaio ha dominato i campi di battaglia ucraini quando le truppe russe hanno ripreso ad avanzare su diversi fronti.

L'annuncio dell'invio dei carri ha avuto forse lo scopo di incoraggiare le truppe ucraine, che da mesi subivano perdite senza precedenti e che nella seconda metà di gennaio hanno cominciato progressivamente a cedere terreno.



Il comando ucraino ha atteso una settimana per ammettere la caduta di Soledar e le gravi difficoltà lungo tutto il fronte nella regione di Donetsk, tra Siversk e Bakhmut, mentre i russi avanzano anche nella regione di Zaporizhzhia, arrivando a 40 chilometri dall'omonimo capoluogo.

Dopo sei mesi di ritirate e operazioni difensive, i russi hanno ripreso energicamente l'iniziativa anche se, mentre scriviamo, è difficile comprendere se avranno o meno le capacità di scatenare un'offensiva decisiva a est del fiume Dnepr.

Al di là degli aspetti politici e mediatici, in termini militari i limiti insiti nella fornitura di carri armati occidentali sono del tutto evidenti. Prima dell'estate giungeranno agli ucraini 14 carri britannici Challenger 2, in primavera sono attesi tra 60 e 80 Leopard 2 di diverse versioni forniti da 12 nazioni (14 tedeschi, altrettanti polacchi, 4 da Norvegia,

Portogallo e Canada ...) mentre i 31 Abrams statunitensi di nuova costruzione potrebbero arrivare in autunno. Mezzi sufficienti a costituire una brigata corazzata che dovrà però disporre di un enorme apparato logistico idoneo a sostenere in prima linea ben tre tipi di tank diversi, sempre che non si aggiungano anche alcuni Leclerc francesi.

Non è credibile che meccanici, tecnici e carristi ucraini addestrati in pochi mesi possano gestire una simile "babele logistica" mentre l'invio sul campo di battaglia di personale occidentale, militari o contractors, comporterebbe non poche difficoltà.

Occorrono almeno due anni per inserire e rendere pienamente operativo un nuovo sistema d'arma complesso come un carro armato in un esercito in tempo di pace e con le infrastrutture logistiche intatte: difficile farlo in pochi mesi con coscritti e in tempo di guerra.

A tal proposito giova ricordare che in seguito alle forniture degli alleati che si sommano agli equipaggiamenti già presenti di tipo russo/sovietico, le forze terrestri di Kiev schierano oggi approssimativamente:

- 11 tipi di lanciarazzi campali multipli (MLRS)
- 12 tipi di obici semoventi da 122, 152, 155 e 203 mm
- 13 tipi di obici trainati nei calibri 105, 122, 152, 155 e 203 mm
- 20 tipi di veicoli cingolati
- 14 tipi di veicoli ruotati
- 38 tipi di veicoli multiruolo protetti 4x4
- 20 tipi di sistemi missilistici antiaerei (più altri 8 spalleggianti)
- 11 tipi di missili anticarro.

Un altro limite è determinato dal fatto che gli eserciti europei dispongono di pochi carri armati, ritenuti superflui dopo 20 anni di guerre contro-insurrezionali, ma di cui oggi si sente drammaticamente la carenza.

Il comandante informa

Lo scorso anno si è concluso con un successo: per la prima volta dall'introduzione dell'USEs, con PILUM 22 le nostre truppe di terra si sono allenate nel loro compito principale, la difesa, all'interno di una cornice più ampia. In simili esercizi, per la loro natura, è in primo piano la condotta. Questa volta però anche la maggior parte dei soldati è stata messa a dura prova.

Durante la mia visita alle truppe ho visto capigruppo fare la differenza con il loro impegno e dare prova di leadership laddove in una situazione reale si sparerebbe davvero. Le donne e gli uomini che svolgono un compito di combattimento sono saldamente uniti in un team. Ognuno di loro sa quali prestazioni individuali sono necessarie per raggiungere l'obiettivo della formazione.

La guerra in Ucraina dimostra che anche un esercito altamente equipaggiato e con risorse quasi infinite difficilmente può raggiungere i suoi obiettivi senza sottufficiali. Soprattutto negli impieghi di difesa, come quelli che abbiamo esercitato nel quadro di PILUM, i team devono essere messi nella condizione di continuare a combattere anche se il collegamento con gli organi superiori viene interrotto.

Le cittadine e i cittadini in uniforme che ho visto durante l'esercizio hanno proprio questa capacità. Anche per questo motivo le truppe che hanno partecipato all'esercizio meritano il mio massimo rispetto. Una fondue al freddo e una partita a jass sono un segno di cameratismo e quindi del tutto auspicabili.

Abbiamo pianificato l'esercizio a lungo e senza alcun rapporto diretto con la guerra in Ucraina. Tuttavia, la guerra influenza l'atteggiamento interiore dei soldati. Sono rimasto profondamente colpito dalla loro serietà. È proprio di queste persone in uniforme che la Svizzera ha bisogno: pronte a svolgere il loro compito, ma prudenti e consapevoli delle loro responsabilità.



Il presidente dell'Associazione della Bundeswehr (organizzazione indipendente che rappresenta gli interessi di 200 000 soldati e riservisti tedeschi) ANDRE WUESTNER, ha dichiarato che la fornitura di carri avrà un impatto negativo sulla capacità di difesa della Germania che "da febbraio distribuisce armi e munizioni" all'Ucraina.

Un limite ancor più valido per tutti gli altri eserciti europei che dispongono di forze corazzate ridotte ai minimi termini, che diventano in molti casi minuscole se si contano solo i mezzi operativi. Inoltre i sofisticati tank occidentali, che si aggiungerebbero ad altri 4 tipi di carri armati russo/sovietici in uso nelle forze ucraine, hanno elevatissimi consumi di carburante, dispongono di cannoni da 120 mm invece di quelli da 125 mm dei carri di tipo russo, necessitano di equipaggi di 4 militari invece dei 3 previsti nei carri di concezione russa e rispetto a questi ultimi pesano 15/20

tonnellate in più (60/70 contro 45/50): decisamente troppe per un gran numero di ponti che attraversano i tanti corsi d'acqua dell'Ucraina che non reggono più di 45/50 tonnellate.

Del resto di questi limiti sembra essere consapevole anche VOLODYMYR ZELENSKY. "Quando l'esercito russo, che ha migliaia di carri armati, è contro di noi, nessun paese risolve il problema decidendo di offrire 10 carri armati, 20 carri armati, 50 carri armati", ha dichiarato il presidente ucraino un'intervista al canale televisivo tedesco ARD aggiungendo che "la fornitura di carri armati motiva le forze armate ucraine".

Paradossale che negli stessi giorni il Segretario generale della NATO, JENS STOLTENBERG, affermasse che i Leopard 2 "in questo momento critico della guerra della Russia possono aiutare l'Ucraina a difendersi e a vincere".

Difficile quindi ritenere che 120 carri occidentali che affluiranno alla spicciolata in Ucraina possano influire in modo decisivo sul conflitto, tenuto anche conto che scenderanno in campo tra alcuni mesi quando la guerra potrebbe aver mutato aspetto. ♦

**Non ho
imbrattato il muro.**
Ho imparato
perché il rossetto si
chiama «rossetto».

A volte funziona. A volte si impara.
Assicuriamo la tua creatività.

Agenzia Generale Lugano – Tiziano Sacchetti
Agenzia Generale Sopraceneri – Michelangelo Venturo
Broker Center Ticino – André Gauchat
Tel. 0800 24 800 800 / servizioclientela@baloise.ch

 **baloise**